



Passaggi in attesa ieri a Fiumicino

## «Stacchiamo Fregene da Fiumicino» E in 4mila chiedono un referendum

■ FUMICINO. È una piccola guerra tra nord e sud, quella che si combatte da qualche mese a Fiumicino. Non con cannoni e baionette, ma a colpi di firme in calce a una richiesta di referendum per staccare Fregene, Maccarese, Passoscuro e altre piccole località a nord del fiume Arnone dalla cittadina portuale, «capitale» del Comune costiero. Dallo scorso marzo, quando la richiesta referendaria è stata depositata alla Regione Lazio, sono oltre 4000 i cittadini che hanno già firmato per separarsi da Fiumicino e dare vita a un Comune che dovrebbe chiamarsi, nelle intenzioni dei promotori, Lido di Diana. «Anticamente questa era una zona paludosa e ricca di selvaggina», spiega l'architetto Patrizio Bitelli, di Fregene - e i romani, che ci venivano a caccia, la chiamavano Litus Dianae.

È paradossale la storia di questo nuovo referendum. Nel '90 gli abitanti di quella che allora era la XIV Circoscrizione di Roma votarono, sia pure a stretta maggioranza, per l'istituzione di un Comune autonomo. Così, dopo due anni di rinvii, nell'aprile del 1992 la Giunta regionale tenne a battesimo il nuovo municipio. Ma dalle prime elezioni comunali, tenutesi nello stesso anno, uscì fuori un quadro di totale instabilità politica: due sindaci,

una decina tra rimpasti e crisi di giunta, e alla fine lo scioglimento anticipato dell'assemblea. Finché, nel dicembre del '94, la vittoria del centrosinistra - sia pure per una mancata di voti - non ha riportato il sereno nella cittadina. Ma proprio a questo punto è arrivata la richiesta del referendum. «Non è questione di sindaci o di scelte politiche», risponde Bitelli: «è stata sbagliata fin da principio la scelta geografica. All'epoca del referendum nelle zone del nord vince il no all'autonomia, e con il 70 per cento delle preferenze. Solo che ci recammo a votare in pochissimi, poco più del 30 per cento. Credevamo che la Regione tenesse conto di questi dati, invece alla fine i confini del nuovo Comune hanno seguito quelli della vecchia Circoscrizione. Ma per Fiumicino non è possibile gestire un territorio così grande, 22.000 ettari in cui dentro c'è di tutto: l'aeroporto, la zona agricola, i quartieri abusivi, il porto. Non è un caso poi se noi del nord ci sentiamo abbandonati, lontani dall'attenzione dei politici di Fiumicino».

Così, i promotori del referendum, ortani della Capitale, si sono messi a sognare un nuovo municipio verde. Basta guardare la cartina del Lido di Diana che distribuiscono alla stampa e ai cittadini, per convincersi a firmare: accanto ad ognuna delle località comprese nei nuovi confini (Fregene, Maccarese, Passoscuro, Palidoro, Torrimpietra, Aranova, Testa di Lepre, Tragliata, Tragliatella: circa 18.000 abitanti in tutto, contro i 28.000 del sud) è indicata la vocazione futura. Un «parco divertimenti e giochi d'acqua a energia solare» nella campagna di Tragliata, un acquedotto a Palidoro, campi da golf a Fregene, un mercato ortofruttoricolo nella tenuta di Maccarese. Ma come reagisce la Giunta di Fiumicino alla provocazione referendaria? «Finalmente Fiumicino ha una giunta seria con quattro anni di tempo a disposizione per risolvere i problemi del territorio, anche quelli della zona nord - ha detto il sindaco Giancarlo Bozzetto, del Pds - credo che i promotori del referendum dovrebbero riflettere su questo, come hanno fatto invece le associazioni di Fregene e delle altre località, imprenditoriali o culturali, prima di pensare a un referendum, ci hanno posto un ultimatum: o in un anno la Giunta dà segni tangibili di intervento, oppure ce ne andiamo. E comunque, noi stiamo lavorando a un decentramento funzionale per il nord: entro giugno sposteremo l'assessorato al turismo e quello all'agricoltura rispettivamente a Fregene e a Palidoro, istituendo anche nuovi sportelli comunali».

## L'atterraggio del Giubileo Sogni in pista al L. da Vinci

Velocità e concorrenza, per non perdere l'appuntamento con il Giubileo. È la parola d'ordine della società Aeroporti di Roma che ieri, tra gli stand della 43esima Fiera di Roma, ha presentato il piano di sviluppo del «Leonardo Da Vinci» per il 2005. Nel futuro prossimo dello scalo di Fiumicino un molo «satellite», una monorotaia interna per i passeggeri, un sistema di trasporto bagagli da 12.000 colli all'ora. Ma occorrono ancora 2000 miliardi di lire.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ FUMICINO. «Nel futuro prossimo degli Aeroporti di Roma c'è l'espansione del settore commerciale e turistico. L'attività aeronautica è fondamentale, ma ormai nel bilancio delle grandi compagnie europee conta sempre di più la gestione degli alberghi, dei centri commerciali, dell'intrattenimento. E sarà così anche per noi». È la nuova politica degli Aeroporti di Roma - la società a capitale pubblico che gestisce gli scali di Fiumicino e Ciampino - illustrata ieri mattina alla Fiera di Roma da Maurizio Foschi, direttore generale dell'AR dal giugno dello scorso anno. L'appuntamento, tra gli stand della 43esima Fiera romana, poteva sembrare un po' di routine: al

centro della conferenza stampa c'era infatti un aggiornamento sullo stato dei lavori per il «masterplan 2005» dell'aeroporto Leonardo Da Vinci: un grande progetto di ristrutturazione dello scalo che ha preso avvio nel 1991 e che prevede la realizzazione di quattro nuovi moli e di infrastrutture all'avanguardia in Italia, non certo in Europa - per il servizio ai passeggeri. Ma in realtà, le «esternazioni» dell'ingegner Foschi avevano un obiettivo molto più ravvicinato: quello del Giubileo, e il colossale giro di affari legato ad uno dei più importanti eventi della Cristianità. Accelerare i tempi di realizzazione delle grandi infrastrutture, sveltire le tratte burocratiche, diventare

concomenziali. Eppoi: blandire i clienti e le compagnie, essere aggressivi. Sono queste le parole d'ordine dell'Ar per il 2000.

«Le opere in cantiere stanno procedendo bene, ma se vogliamo rispettare l'appuntamento con il Giubileo, con quei 5-6 milioni di passeggeri in più richiamati dall'evento, dobbiamo accelerare i tempi», ha spiegato Foschi. E in effetti, a giudicare dalle tabelle stornate dai tecnici della società aeroportuale, i lavori per cambiare volto allo scalo di Fiumicino stanno dando buoni frutti. Entro la fine del '95 sarà pronto il nuovo molo internazionale «Europa», anche se bisognerà aspettare ancora un anno per l'entrata in funzione del fantascientifico sistema di trasporto dei bagagli, che può muovere fino a 12.000 colli l'ora. Entro il '96 è prevista anche la consegna delle opere per la viabilità interna. Per il «satellite ovest» e il «people mover» il sistema di trasporto automatizzato interno allo scalo, a disposizione dei passeggeri - gli appalti, invece, sono in corso di assegnazione.

«Abbiamo a disposizione circa 1300 miliardi da spendere entro la fine del '99», ha detto ancora Fo-

schì - ciò vuol dire che dovremo investire 200 miliardi ogni anno, mentre allo stato attuale la somma annuale non supera i 140 miliardi». Come superare l'impasse? Per l'AR, l'ostacolo principale sta nelle procedure e nelle normative che regolano la fase dei progetti e quella della realizzazione. Troppa burocrazia, insomma, che rischia di far perdere l'occasione del Giubileo.

Ma, doppiata la boa del millennio, per il «masterplan» di Fiumicino restano alcuni problemi finanziari. Per completare il piano, dal 2000 al 2005, occorrono infatti altri duecento miliardi. Soldi che non verranno dallo Stato, ha precisato Foschi, ma che dovranno essere reperiti direttamente dall'azienda. Come? Non solo con gli utili dell'ultimo decennio, rilevanti ma non sufficienti, ma con lo sviluppo di attività commerciali all'interno dello scalo - sono già previsti due alberghi e un centro commerciale, più nuovi spazi per la ristorazione e con le armi della concorrenza dopo un regime ventennale di monopolio. «Dobbiamo diventare aggressivi come Amsterdam, uno scalo che nel '94 ci ha superato di ben tre milioni di passeggeri», è il grido di battaglia degli uomini-AR.

**RISTORANTE - PIZZERIA**

*Gigi*

*Immerso nel verde dei Castelli Romani potrai gustare i sapori genuini della tipica cucina romana*

*Gigi ti porta in tavola:*

- PESCE SEMPRE FRESCO
- FUNGHI PORCINI
- LE MIGLIORI CARNI ALLA BRACE

**ALLA RISCOPERTA DELLA BUONA CUCINA**

*Ampio parcheggio per pullman custodito*  
*Giardino all'aperto - Sale per banchetti*

MONTEPORZIO CAIONE - Via di Montecompatri, 58  
Tel. 06/944.73.44 - LUNEDÌ CHIUSO

# ASTRA 3 e 5 Porte a KM 0!



A tutti i nuovi Clienti la "EURO CARD". La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.



• Accordo Opel. Il contratto trasparente.  
• Prezzo bloccato fino alla consegna.  
• Opel Assistenza. 3 anni di tranquillità.

### VEETURE MOD. '95

Con: Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Airbag lato guida, Contagiri, Predisposizione autoradio.

## A PREZZI IRRIPIETIBILI!

LE VETTURE INOLTRE POSSONO ESSERE ACQUISTATE CON IL SISTEMA:

### Scelta OPEL

- Minimo anticipo • Piccole Rate
  - Ultima Rata a Saldo Riconvertibile in una delle tre soluzioni
- 1) Rifinanziare L'Importo Residuo. 2) Riconsegnare L'Auto. 3) Cambiare con una Nuova Opel.

**EURAUTO**  
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

